

Lo Stato, le istituzioni

“ **Intervista al neo Comandante generale dei Carabinieri**

«Io, al servizio dell'Italia con l'orgoglio Nunziatella»

Aldo Balestra

Oggi non poteva assolutamente mancare a Napoli, nonostante gli impegni che ha assunto da ieri con l'investitura ufficiale a Comandante generale dei Carabinieri, ricevuto al Quirinale dal presidente Mattarella insieme al comandante uscente Teo Luzi. Il generale Salvatore Luongo, 62 anni, napoletano, sarà oggi a piazza del Plebiscito, al fianco delle autorità civili, militari e religiose, per l'emozionante giuramento degli Allievi della Scuola Militare "Nunziatella", che ha frequentato prima di intraprendere la sua intensa carriera nell'Arma dei Carabinieri. Non era praticamente mai mancato alla cerimonia novembrina, epperò oggi sarà una "prima volta" speciale.

Lei s'è insediato ieri quale Comandante generale dei Carabinieri e oggi torna dove tutto è iniziato. Generale Luongo, una circostanza che ha un senso.

«Continuo oggi, con un nuovo, altissimo compito carico di responsabilità il mio impegno al servizio del Paese. E lo faccio con spirito di grande dedizione e con l'orgoglio di aver frequentato la Scuola Militare della Nunziatella, fondamentale per il mio percorso di vita e nell'Arma. Non lo nego, oggi proverò una grandissima emozione nel duplice ruolo: Comandante Generale appena nominato ed ex allievo della Nunziatella». **Lei è figlio di Napoli e figlio d'arte.**

«Sì, sono nato a Napoli, città che amo tantissimo, dove ho studiato e dove sono i miei parenti. Mia madre Raffaella era napoletana, mio padre Antonio casertano di Nocelleto di Carinola. Papà è stato comandante di stazione dei Carabinieri per 30 anni a Venafro. E da lì, appena quindicenne, sono tornato a Napoli per frequentare il Liceo Classico alla Nunziatella: 190° Corso, quello del 1977-1980, sezione B. Il motto era "Hic sunt leones"».

Come andò?

«Che dirle, arrivai da "giovane pulcino" da un paesino del Molise, Venafro, dove papà svolgeva il suo compito con grande impegno. Ancora oggi Venafro è luogo a me assai caro, tanto che ieri ho voluto che alla cerimonia di insediamento da Comandante Generale fossero presenti anche i sindaci di Navelli e Venafro, i primi luoghi in cui ha lavorato mio padre. Lui era un carabiniere vecchio stampo, credo di averlo visto sempre in divisa, orgoglioso comandante di Stazione. E ancora oggi, nel Paese, i comandanti di Stazione rappresentano la vera ossatura dell'Arma: i nostri presidi sul territorio vanno considerate come vere e proprie porte della speranza».

Che impatto fu, alla Nunziatella?

«Molto forte. Ma immediatamente s'innescò con i compagni di corso, nel giro di pochi giorni, un rapporto fortissimo di amicizia: perché ci sono stati condivisione del

IL PERIODO DI LICEO: «STUDIO E DEDIZIONE MA ANCHE L'ALLEGRIA NEL CONDIVIDERE I MOMENTI LIBERI CON I COMPAGNI»

► **Il generale Luongo torna oggi a Napoli per il giuramento degli Allievi della Scuola**

► **«Qui un faro per la formazione dei giovani che hanno passione e voglia di emergere»**



Incontro al Colle con Mattarella e staffetta con Luzi: «E oggi ritrovo la realtà in cui mi sono formato»

Gli anni trascorsi nel Rosso Maniero «Nacque subito un forte rapporto di amicizia che dura per sempre»



In alto: il generale Luongo ricevuto dal presidente Mattarella. Qui a fianco, Salvatore Luongo, quindicenne, ai tempi della Nunziatella. Luongo con il compagno di corso, Miglietta. Una visita a Zurigo nel 1984 con i colleghi della Nunziatella



sacrificio e delle sofferenze prima, delle gioie e dei successi poi».

Come passarono gli anni del Liceo?

«Furono anni di intenso studio, di crescita, preparazione a tutti i livelli, fisica e scolastica. La disciplina fu parte assai importante del percorso. Ma quel che si è, e si diventa dopo che si frequenta la Nunziatella, corona di ogni sforzo. Per questo dico ai giovani di oggi che hanno passione e voglia di emergere: guardate alla Nunziatella come un grande faro di formazione, scuola militare di eccellenza e di qualità che prepara, come dice il motto, "alla vita e alle armi". In un contesto globalizzato come quello odierno la

differenza è data, ad ogni livello, dalla qualità della preparazione. I traguardi raggiunti nella vita, nelle professioni, nelle carriere militari dimostrano quanto la Nunziatella sia ancora, e sempre sarà, una vera fucina di talenti che sa valorizzare chi ha voglia di crescere. Nella mia classe, che completammo in sedici, io e l'amico generale Guglielmo Luigi Miglietta, oggi alla guida della Nato Response Force, siamo diventati generali a quattro stelle».

Tanto studio ma anche condivisione di interessi e passioni, con i suoi compagni di corso. «Radio Nunziatella» riferisce che lei, da liceale, era un grande appassionato di motori e di storia dell'arte. E

poi c'è la questione del...basket.

«Vero! Possedevo una piccola Vespa che era parcheggiata in un garage a ridosso dei Quartieri Spagnoli: era l'obiettivo per le mie uscite lungo le strade di Napoli, ma veniva utilizzata anche dei miei amici. Insomma, era una sorta di Vespino in condivisione. Quante goliardate! E come dimenticare le tante gite a Ischia, anche d'inverno, dove uno dei colleghi di corso aveva una casa? D'inverno, senza riscaldamento, adoperavamo borse d'acqua calda, ma non rinunciavamo ad andarci appena possibile. Vuoi mettere la magia del mare del Golfo, l'emozione di passare la notte fuori dalla Nunziatella, il cosiddetto "squaglio"? Per quanto riguarda la storia dell'arte le confermo che era una materia che amavo tantissimo e nella quale, sono sincero, eccellevo. Ero rapito da quanto imparavo sui libri - in particolare amavo quelli di Argan, che propinavo senza soluzione di continuità agli amici - e ammiravo dal vivo i tanti tesori di Napoli, che mi lasciavano sempre a bocca aperta. Sul basket... lascerei perdere».

In che senso, Generale?

«Io ritenevo di eccellere, ma i miei compagni di corso mi richiamavano alla realtà, molto ridimensionata».

L'argomento Nunziatella oggetto di ricordi anche in famiglia?

«Sì, senz'altro. Le proprie radici non si dimenticano mai e i ricordi tornano costantemente. Ho chiamato i miei figli come i miei genitori, mia figlia Raffaella è oggi ufficiale della Guardia di Finanza ed ha frequentato per un periodo la Nunziatella. Mio figlio Antonio, invece, è un bocconiano che vive a Milano e si occupa di finanza. Poi le posso dire che con mio fratello Claudio, che è direttore d'orchestra, l'affettuosissima convivenza è dettata dalle differenze che può immaginare tra un militare e un uomo che ama le note».

Quanto deve alla Nunziatella?

«L'antissimo. E dico agli Allievi che oggi giurano, ma credo che non ci sia nemmeno bisogno, continuate ad amarla come la amo io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo discorso a Roma

«Tecnologia e intelligenza artificiale per battere il crimine»

«Credo fermamente che si debba avere la forza e il coraggio di costruire contesti in cui si è ridotto al minimo la paura del fallimento, sostenendo la capacità e la creatività di ognuno di noi. L'esperienza strutturata dei più anziani e l'entusiasmo visionario dei più giovani. Scommettiamo sui nostri giovani carabinieri, incitiamoli al cambiamento. Stimoliamoli a cercare nuove strade in modo che ogni militare si senta pienamente coinvolto un virtuoso di crescita». Così il nuovo Comandante Generale Luongo, nel corso della cerimonia di avvicendamento, a Roma, con il Generale Teo Luzi. «A tutti i Carabinieri chiederò di migliorarsi, crescere, mettersi sempre in discussione senza paura e senza timore di ammettere i propri errori. L'impiego della tecnologia - ha detto - sia in funzione preventiva, sfruttando



Il generale Luongo ieri a Roma

anche le reali potenzialità dell'intelligenza artificiale e migliorando la capacità di governare lo spazio per contrastare il crimine. Bisogna perseverare nella razionalizzazione delle attività del sostegno logistico nella semplificazione delle procedure e

nello snellimento dei flussi informativi. E soprattutto non si deve mai dimenticare la valorizzazione dell'ineguagliabile patrimonio umano di cui l'Arma dispone da sempre».

Al cambio di guardia Luzi-Luongo c'era il ministro Crosetto: «Nel lavoro del generale Luzi c'è sempre stata attenzione fondamentale alla parte organizzativa, alla parte internazionale, alla formazione, ma soprattutto a considerare ogni problema di ogni persona come fondamentale per l'organizzazione». Rivolto invece al neo comandante generale Luongo, Crosetto ha detto: «La sua nomina è avvenuta per scelta di governo e non per amicizia. Io non nominerei mai nessuno né proporrei nessuno per amicizia. Le nomine si guadagnano per professionalità, per storia, per capacità. Sono convinto che saprà portare avanti il lavoro del suo predecessore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA